LETTERE E INTERVENTI DEI LETTORI

Scrivete a: la tribuna di Treviso • Corso del Popolo 42 • 31100 Treviso • fax 0422.579212 • lettere@tribunatreviso.it

Le lettere, al massimo venti righe, devono essere firmate e indicare un recapito telefonico

FURTO ALL'USL 9

Il presidente di Sigma: niente intrusioni nel sistema

Caro Direttore, Leggo una sua lunga risposta alla mia nota di rettifica per confutare, anche con interpretazioni dietrologiche, quanto non ho nè detto nè scritto e per dimostrare ai suoi lettori che continua a sfuggirle quello che non è un cavillo ma un concetto piuttosto elementare. Non abbiamo mai lanciato allarmi che qualcuno stava violando il nostro sistema informatico. Ve lo siete inventato voi.

Glielo ripeto: il nostro sistema non è violabile. Abbiamo invece segnalato che venivano svolte operazioni fuori standard da personale autorizzato. E lo abbiamo ribadito nell'intervista richiestaci. Se la differenza fra impermeabilità di un sistema alle intrusioni e suo corretto utilizzo da parte degli operatori autorizzati non le é ancora chiara, sono a sua disposizione per spiegargliela, meglio se in un contesto di pubblico dibattito dove non le sia così agevole «vincere facile» tenendosi l'ultima parola. Quanto sopra sempre ai sensi dell'art. 8 della L. 47/48.

Eugenio Pozzo
Presidente Sigma Informatica
Marghera

Caro presidente Pozzo, le lascio di buon grado e pubblicamente l'ultima parola, chiarito il limite della sua rettifica all'uso improprio del termine «intrusione».

LA DENUNCIA

Il Piave e il vecchio pescatore «Ma il fiume ormai è morto»

Signor presidente Muraro, signor presidente Reolon, ho 65 anni es è dall'età di 15 anni che pesco sul Piave. Ma ora il Piave è deserto, i pescatori non si vedono più, quei pochi che vanno ad esercitare la propria passione tornano a casa delusi e mortificati, perché il cestino è sempre vuoto.

Signori Presidenti, signori della Regione Veneto, per pochi soldi presi dalla Comunità europea, dati per poter incrementare la produzione di un singolo pesce, ossia la trota mormorata, li avete privati di un capitale ittico immenso, creato da noi pescatori rivieraschi e no, che uniti in piccole società auto tassandosi, immettevano sul fiume Piave una quantità di avannotti, Fario e uova fecondate, da far sì che il Piave diventasse una fonte di ricchezza ittica.

Per carità, la mormorata un bel pesce, nessuno lo sa meglio di noi pescatori. Ma voi sapete quanto è bello l'ibrido?

Signori Presidenti, non vi sembra una forma di razzismo ittico, quello dI voler a tutti i costi un solo tipo di salmonide sul Piave? Come fare a soddisfare re le esigenze di tutti i pescatori solo con la mormorata? Visti soprattutto i scarsi risultati ottenuti in questi anni?

Vi prego signori presidenti, lasciate che la mormorata si riproduca da sola, non andate a catturarle quando è ora della riproduzione, per poi farne la spremitura, tanto gli avannotti nati in incubatoio, una volta immessi sul fiume muoiono, lasciate che la mormorata si ibridi, rimettiamo la Farlo sul Piave, così povero, e così tanto inquinato.

Signori presidenti, io non ho mai visto un buon padre di famiglia, che pur avendo a disposizione un capitale per aiutare la propria famiglia, utilizzi tale capitale per togliere quello che possiede. Questo è quello che sta succedendo sui nostri fiurni, soprattutto sul Piave. Cosa lasceremo ai nostri nipoti? Solo errori?

Dino Zanatta
Nervesa

ADDIO MIKE

Tra Bongiorno e Berlusconi c'è di mezzo il Cervino

Il «conquistatore del Cervino» Mike se ne è andato qualche giorno prima del tragico anniversario e mentre il presidente Obama ricordava oggi sotto la pioggia metropolitana la tragica storia delle torri gemelle un pirla della guardia costiera ha pensato bene di disturbare il silenzio, esercitandosi con la barchetta a tutta velocità. Storia del tempo.

L'altro ieri, sempre parlando di storia, il nostro premier in ambito internazionale ha fatto la solita evoluzione spiritosa auto-definendosi «il migliore» tra i capi di governo in centocinquanta anni di storia italiana. Qualche «dissidente» gli ha fatto notare che se proprio Alcide o Camillo Benso conte di Cavour (tanto citato ai miei tempi nei libri scolastici) non erano degni di superarlo in bravura, Benito lo aveva sicuramente superato (almeno fino ad oggi, domani si vedrà...). Oggi, dopo il «dissidente» Fini ci si mette anche il «duo casalingo» Alfano&Schifani a far confusione. Quando terminerà la burrasca?

Tarci
Solighetto

TREVISO

Viale Cesare Battisti ciclopedonale pericolosa

Con la presente vorrei segnalare a chi di competenza, la cosiddetta pista ciclopedonale in Viale Cesare Battisti a Treviso. Agli incroci di via San Nicolò e di via Fabio Filzi vi sono buche ed avvallamenti molto pericolosi tanto per chi va in bici che per i pedoni. La mancata manutenzione può essere causa di incidenti che il Comune sarà chiamato a risarcire le persone che si feriscono. Vorrei far notare inoltre che un vigile mi ha richiamato perchè andavo contromano nella pista ciclabile. Quando gli ho fatto notare che cinquanta metri più avanti nella pista sostavano tre vetture mi ha lasciato andare. Questa è solo una delle piste ciclabili di Treviso.

Luigi Bressan
Treviso

CONSUMATORI

Telecom, se un'informazione si trasforma in tormento

Avendo l'intenzione di istallare un fisso ed una rete internet a casa mia, ho chiamato la Telecom. Mi risponde una fanciulla, dopo aver chiesto i miei dati ed illustrato le offerte, sento che mi chiede: «Allora accetta?» «Certo che no! Prima m'occorre ricevere in forma scritta la vostra proposta, poi deciderò. Me la spedisca via email...».

«Noi non abbiamo la possibilità di spedire le email». «Allora non se fa niente..», rispondo io. «Stia tranquillo, stia sicuro che le ho detto tutta la verità. E poi forse lei non sa che è prassi fare l'accordo via telefono, lo fanno tutti...». «Poveri quei tutti..» - faccio io... La ringrazio, ma non se ne fa niente. Cordiali saluti». E metto giù la cornetta.

A seguito di tale telefonata ricevo sul mio telefonino sei chiamate della Telecom, vuole sapere quando ho deciso di fissare l'appuntamento per l'istallazione della nuova linea. Dalla terza in poi spiego che sono passato alla concorrenza. Si aggiungono inoltre le chiamate da parte di centri tecnici locali, in due mi chiedono di confermare gli appuntamenti che a quanto pare ho già concordato con Telecom, il primo sarà il giorno 11 settembre, il secondo il 13 settembre. Spiego che non ho fissato appuntamento alcuno, ma che se vanno avanti così l'appuntamento glielo fisso a Lampedusa. Due minuti fa ricevo un sms, la Telecom si preoccupa di ricordarmi di essere presente il giorno 21 settembre alle ore 8.30, come concordato, per l'istallazione. Non posso rispondere al messaggio, proviene da un servizio automatico. Io, come concordato e straconcordato, purtroppo non sarò presente il giorno 21 settembre alle ore 8.30, perché ahimè, sono in Russia. Non sapete come mi dispiace mancare all'appuntamento. Ma se vi dicessi dove abito mi fareste voi il piacere di venire ad accogliere il tecnico della Telecom con la mazza da baseball? Concordato?

Enrico Favrin
Quinto

DALLA PRIMA/LORENZONI

IL DUELLO FINALE DEL CAVALIERE

SEGUE DALLA PRIMA

probabilmente, farà riemergere il conflitto sociale.

Già si avvertono le prime avvisaglie, ma il nostro presidente del Consiglio, in questo difficile momento, ritiene che il suo primo compito sia quello di impegnarsi per portare a compimento l'annientamento dell'autonomia della Magistratura e della libertà di stampa e di critica.

Questo perché, le modifiche legislative e le tecniche di mobilità dei Magistrati scomodi, hanno reso più difficoltoso raggiungere la verità processuale nei procedimenti giudiziari in cui era invischiato ma non hanno annullato il pericolo serio rappresentato dalla conoscenza dei fatti, da parte della opinione pubblica.

Pertanto, questo pericolo non può essere scongiurato solo con il controllo quasi totale dei mezzi di comunicazione, di cui dispone e perciò Berlusconi ritiene necessario zittire le poche testate fuori controllo, che ospitano quei giornalisti impiccioni che insistono nel raccontare i fatti e a spiegare al Paese ciò che accade.

Dopo l'editto bulgaro, che privò la TV pubblica di Biagi, Santoro e Luttazzi, dopo la conquista dei telegiornali della prima e della seconda rete RAI, siamo arrivati, agli ignobili attacchi all'Editore a al Direttore di «Repubblica» e alla denuncia del Direttore e dei giornalisti de «l'Unità».

E' ributtante l'enormità della richiesta di risarcimento di un milione di euro alla «Repubblica» e di tre milioni di euro a «l'Unità». E' chiaro che Berlusconi tenta di ottenere con altri mezzi quello che il fascismo aveva ottenuto con le leggi speciali.

La sua arroganza di voler polemizzare, con gli interlocutori, con frasi come: «povera Italia, con questa stampa» e «non mi farò più insultare» dimostra tutto il suo fastidio e la sua volontà di farla finita con la libertà di stampa e con la libera critica.

EvidentementeB erlusconi è entrato in una fase in cui non tollera nessuna critica.

Nel suo delirio di onnipotenza, da Danzica dove si trovava per partecipare alla manifestazione che ricordava l'attacco tedesco del 1939, si è scatenato in una serie di accuse e avvertimenti e si è lasciato andare addirittura ad un fuoco di fila contro l'Europa. Ha intimato ai Commissari UE e ai loro portavoce il silenzio, minacciando, in caso contrario, che l'Italia potrebbe decidere di non dare più il voto e di bloccare il funzionamento del Consiglio Europeo.

Il Presidente della Commissione gli ha risposto pacatamente, ma con fermezza, che i Commissari UE sono a capo di una Direzione Generale e non rappresentano il loro Paese ma la politica dell'Unione e continueranno a fare il loro lavoro e i loro portavoce a riferirne ai cittadini Europei.

Vogliamo sperare che gli italiani guariscano presto dall'imbambolimento mediatico cui sono stati sottoposti, perché molto presto Berlusconi cercherà di completare il suo disegno organico di totale normalizzazione del Paese, facendo approvare, dalla sua maggioranza, in Parlamento, la legge che elimina le intercettazioni telefoniche e che fatalmente produrrà un aumento della criminalità, con buona pace della sicurezza dei cittadini tanto sbandierata; che impedisce al Pubblico Ministero di ricercare notizie di reato di propria iniziativa, ma solo su imput della polizia giudiziaria che dipenderà dal potere esecutivo e quindi potrà privarci di inchieste del tipo trattativa fra Stato e mafia, tangentopoli, scandalo Parmalat ecc. ecc.; che elimina il diritto di cronaca, vietando ai giornalisti, attraverso le multe salate agli editori, di raccontare fatti fino a quando non si celebrino i processi che si fanno con difficoltà sempre crescenti perché ostacolati dalle varie leggi approvate dalla maggioranza berlusconiana.

Questo il disegno che Berlusconi persegue per riportarci nel regime e realizzare il «Piano di rinascita» della P2, elaborato dal suo vecchio «maestro» Licio Gelli. Se la Magistratura venisse definitivamente neutralizzata e l'informazione ridotta a cassa di risonanza del regime è chiaro che il popolo verrebbe completamente lobotizzato.

La vicenda delle prostitute e delle allegre festicciole di Villa Certosa sarà solo vita privata del premier, che ha il diritto di dimenticare i problemi che giornalmente lo assillano, ma quel che è peggio, la corruzione che si aggrava, sarà considerata come normali scambi commerciali, la mafia un gruppo di benpensanti che si incaricano di mantenere l'ordine in territori turbolenti, l'esportazione illegale di capitali all'estero, una legittima difesa contro la voracità dello Stato, il riciclaggio di denaro sporco, investimenti supplementari, che aiutano l'economia e creano tanti posti di lavoro per i nostri giovani disoccupati.

I Magistrati e i giornalisti non possono essere lasciati soli ad opporsi a questa deriva autoritaria e peronista.

La Presidenza Nazionale dell'A.N.P.I. ha già espresso ampia solidarietà ai direttori e alle redazioni della Repubblica e de l'Unità, a seguito delle iniziative giudiziarie annunciate da Silvio Berlusconi ed ha espresso condivisione per l'appello lanciato a sostegno della battaglia civile, morale e culturale che questi giornali stanno portando avanti con decisione. I valori ai quali l'A.N.P.I. si richiama, fondati sul rispetto dei doveri contenuti nella Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza, impongono una presa di posizione forte e determinata in difesa degli alti principi di libertà che nella legge fondamentale dello Stato hanno trovato il contributo di tutte le forze, unitesi per instaurare nel Paese una moderna democrazia.

L'A.N.P.I. ritiene l'attuale momento politico meritevole di un'attenta e forte vigilanza a difesa dei diritti fondamentali posti in serio pericolo da una gestione del potere improntata al disprezzo delle regole democratiche.

La nostra Associazione Provinciale invita, con questo appello, le sue strutture periferiche e la parte più sensibile della politica e della società civile, a farsi promotrici di iniziative in difesa dell'indipendenza della Magistratura e della libertà di stampa, che della democrazia è una delle massime espressioni e a mobilitarsi per salvaguardare questi due baluardi dello Stato di Diritto, prima che sia troppo tardi.

Umberto Lorenzoni
Presidente Provinciale A.N.P.I.